

Prestazioni elevate in un formato tascabile (o quasi): 4 compatte di fascia alta con ottica a focale variabile si confrontano per lo scettro di miglior alternativa alla reflex.

4 FOTOCAMERE



HI-END

Di Valerio Pardi

QUALITÀ TASCABILE

La possibilità di coniugare un'elevata qualità con dimensioni ridotte è il sogno indiscusso dei fotografi. Infatti uno dei limiti più grandi di un corredo fotografico è proprio il peso e l'ingombro che può raggiungere, anche solo se si dispone di qualche ottica e alcuni accessori. Un corpo macchina reflex, gli indispensabili obiettivi e un flash possono tranquillamente raggiungere diversi chilogrammi di peso. Una simile attrezzatura viene utilizzata solo se si vuole effettivamente fotografare; richiede impegno, tempo e soprattutto fatica.

Se reflex o mirrorless rimangono la soluzione ottimale per svariate tipologie di riprese, vi sono innumerevoli momenti fotografici che vengono persi per la mancanza di uno strumento fotografico appropriato sotto mano. Anche il classico e onnipresente smartphone, sebbene abbia raggiunto livelli qualitativi più che buoni, non può ancora sostituirsi a una fotocamera in grado di gestire tempi, diaframmi, sensibilità e variare la focale di ripresa.

Le fotocamere compatte, d'altra parte, hanno un gap qualitativo ancora elevato rispetto a una reflex. La grande differenza è ancora fatta dalla dimensione del sensore, non ci stancheremo mai di sottolinearlo. Una compatta con un sensore da 1/1,7" potrà offrire buoni

risultati solamente se le condizioni di illuminazione sono ideali. In situazioni meno ottimali il degrado qualitativo diviene rapidamente evidente.

Quello che serve è avere uno strumento dalle dimensioni comunque compatte, ma dotato di un sensore di dimensione maggiore di quelli integrati normalmente in una tradizionale compatta, il tutto corredato da un'ottica sufficientemente luminosa per non sacrificare le potenzialità del sensore e con una focale variabile per garantire un minimo di versatilità. I produttori sembrano essersi accorti di questo "buco" e da qualche tempo hanno iniziato a proporre fotocamere che cercano di coniugare una buona qualità a dimensioni estremamente compatte.

L'IDENTIKIT DELLA COMPATTA IDEALE

Non bastano però le dimensioni ridotte per rendere vincente una fotocamera di questo tipo. Le dimensioni sono chiaramente uno degli aspetti irrinunciabili, altrimenti tanto varrebbe continuare ad appoggiarsi alla classica reflex o mirrorless, ma serve dell'altro per riuscire a soddisfare le esigenze dei fotografi. Una fotocamera di questo tipo infatti è desiderata non tanto da chi si avvicina alla fotografia, ma chi, già scattando con soddisfazione con un corredo di qualità, cerca un'alternativa per quei momenti in cui non può avere con sé l'attrezzatura principale. Non serve quindi una fotocamera a ottiche intercambiabili,

LA SCELTA DI PC PROFESSIONALE

Stilare una classifica, dopo aver provato e confrontato a lungo sul campo questi 4 modelli, è un'impresa ardua. È una vittoria di misura, ma premiamo la **Canon G7X** per l'ottima qualità, la dotazione piuttosto completa, le dimensioni effettivamente tascabili e il suo *street price* decisamente allettante. Il fattore prezzo in questa categoria di fotocamera è particolarmente sensibile: avere una o due caratteristiche aggiuntive può far lievitare i costi, anche di molto. Ad esempio la Sony RX100 M3, che nel giudizio finale si ferma un gradino sotto, a pari merito con la Panasonic LX100, offre rispetto alla Canon G7X un mirino elettronico, un monitor meglio orientabile, dimensioni lievemente più contenute e un obiettivo più performante otticamente. Questo però si ripercuote sul prezzo che è superiore di circa un terzo rispetto a quello della Canon. Queste caratteristiche aggiuntive possono essere indispensabili per alcuni e completamente inutili per altri, per tanto ognuno dovrà valutare effettivamente quali caratteristiche prediligere nella scelta e valutare se la presenza o meno possa giustificare la



Canon G7X www.canon.it



differenza di prezzo. Discorso del tutto simile per Panasonic che invece sacrifica la tascabilità per un sensore di dimensioni maggiori e un layout dei comandi e un'ergonomia molto ben studiata. Ancora una volta saranno le esigenze personali che potranno far prediligere questa fotocamera alle altre. Sul fronte delle prestazioni in ogni condizione di illuminazione, la LX100 riesce a distinguersi nel gruppo con un sensibile vantaggio. Anche per quanto riguarda i comandi e l'impugnatura fa meglio delle concorrenti. Di contro sacrifica la massima compattezza, paga la mancanza di un flash integrato e la risoluzione è un po' troppo conservativa considerando il livello della fotocamera. Tutte queste fotocamere, però, riescono a fornire risultati di qualità elevata e la differenza è riscontrabile solo a un confronto diretto e in situazioni veramente difficili di ripresa. Vi consigliamo quindi di prediligere non tanto la fotocamera che in assoluto offre la miglior qualità strumentale, ma quella che meglio delle altre si adatta alle proprie esigenze di ripresa in termini di caratteristiche aggiuntive.

ma piuttosto uno strumento *all-in-one* in grado di offrire quanto richiesto. Dopo la compattezza, l'altra prerogativa è la qualità, intesa non tanto come risoluzione pura, ma come capacità di reggere a valori Iso piuttosto elevati. Il compromesso migliore trovato dai produttori è stato quello di appoggiarsi a sensori da 1", decisamente più grandi della media di cui sono dotate le compatte tradizionali e nemmeno tanto più piccoli da un sensore Micro Quattro/Terzi o Aps-C. Apparse sul mercato timidamente circa tre anni fa, oggi si sono affermate come un segmento piuttosto vivace, che si è evoluto rapidamente. L'evoluzione ha riguardato principalmente alcune funzioni accessorie richieste dal target a cui si rivolgono.

Per poter assecondare la creatività di un fotografo esigente, anche queste piccole fotocamere devono poter offrire alcune caratteristiche essenziali. Come un'ottica zoom che copra dal grandangolo al medio tele e che sia anche di elevata luminosità per non castrare le potenzialità del sensore di grandi dimensioni di cui sono dotate. Un altro aspetto irrinunciabile è la possibilità di operare in manuale e in semi automatico, come priorità di diaframma e priorità di tempo, due modalità utilizzate spesso da un fotografo evoluto. In pratica il fotografo si aspetta di trovare le medesime funzioni presenti sulla propria fotocamera principale, reflex o mirrorless che sia. Altre caratteristiche si sono aggiunte, come il display orientabile e/o la presenza di un mirino elettronico per permettere di inquadrare con facilità in ogni situazione. Alcuni brand hanno inserito anche la possibilità di utilizzare flash aggiuntivi, una scelta apprezzata soprattutto dai fotografi professionisti. Tali soluzioni hanno portato alla creazione di modelli di fotocamere che incorporano la tecnologia più raffinata disponibile oggi sul mercato in grado, appunto, di coniugare qualità, dimensioni ridotte e libertà espressiva.

Di contro questo ha portato a un prezzo di vendita che se non analizzato a dovere può sembrare decisamente sproporzionato verso l'alto. Infatti, l'erosione dei prezzi che ha subito il mercato delle compatte negli ultimi anni e la disponibilità di reflex nei negozi a poche centinaia di euro, può far sembrare eccessivamente elevato il prezzo di queste fotocamere. Quello che si paga però non è il costo di una compatta, ma il prezzo di uno strumento che in dimensioni estremamente ridotte riesce a non far rimpiangere la qualità e duttilità offerta da una reflex o

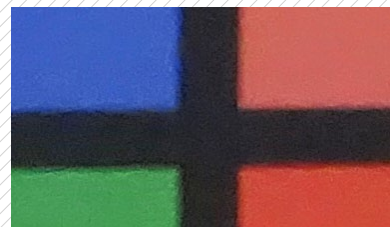
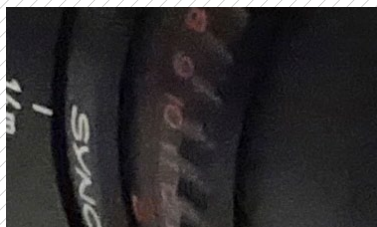
JPEG CONTRO RAW

Analizzando i risultati ottenuti con le quattro fotocamere in prova è emerso un aspetto piuttosto interessante sul fronte della qualità. Infatti le capacità elaborative dei processori di cui sono dotate le fotocamere possono portare a risultati a volte distanti dalle reali potenzialità delle fotocamere. In pratica, se si lascia creare il Jpeg *on camera* il risultato può essere anche molto meno appagante di quello che si può ottenere scattando in Raw e convertendo successivamente l'immagine a computer. Il dubbio è emerso confrontando le immagini scattate dalla Canon G7X e Sony RX100 M3. Queste due fotocamere montano un sensore simile, ma i risultati ad alti Iso erano piuttosto sbilanciati a favore della prima in termini di capacità di contenimento del rumore e nitidezza, sebbene, per assurdo, l'obiettivo di Sony fosse meglio corretto per le principali aberrazioni ottiche. Aprendo le stesse immagini con il programma *Adobe Camera Raw 9.0* la situazione risultava decisamente diversa, con un leggero vantaggio per le immagini prodotte da Sony, ma soprattutto per un evidente miglioramento della qualità d'immagine rispetto al Jpeg creato *on camera* dalla stessa fotocamera. Ovviamente occorre avere un minimo di capacità nella gestione ottimale dei programmi di postproduzione, sia esso il diffuso *Camera Raw* di Adobe che il software proprietario offerto in bundle con la fotocamera. Visto il target di queste fotocamere è consigliabile utilizzarle sempre in formato Raw per poterne sfruttare le elevate prestazioni di cui sono capaci. L'aumento di tempo per la postproduzione verrà compensato da risultati qualitativi ben superiori.

SONY RX100 M3 - 6.400 ISO



Jpeg convertito da Raw



Jpeg convertito on camera



Un paesaggio, anche in bianco e nero, è un soggetto ideale per queste compatte. Soprattutto quando si vuole viaggiare leggeri.



Malgrado l'ottica luminosa, la profondità di campo non è quasi mai così ristretta: difficile realizzare questo tipo di scatti.

da una mirrorless in molteplici situazioni. L'importante è capirne i vantaggi, ma anche e soprattutto eventuali limiti per non rimanere delusi.

I CAMPI D'AZIONE

Premesso che queste compatte nascono come fotocamere complementari a una reflex o mirrorless già presente nel proprio corredo, è altrettanto evidente che una sola compatta non può sostituire in toto un intero corredo fotografico. La scelta di un simile strumento va ponderata in base alle effettive esigenze, aspettative e generi fotografici praticati principalmente. Le dimensioni compatte, oltre a permettere di averla sempre con sé, offre anche interessanti potenzialità nella street photography o nel reportage. Non dare nell'occhio è un fattore chiave in questi generi, e non avere al collo una classica reflex o mirrorless può fare effettivamente la differenza. Inoltre le caratteristiche dell'ottica, come luminosità e focali coperte, ben si prestano a questo scopo. Anche nel paesaggio, urbano o non, sono particolarmente a loro agio. Nel ritratto si è leggermente limitati dalla profondità di campo (sempre un po' eccessiva anche a tutta apertura), ma le focali, intese come prospettiva e angolo di campo, si prestano piuttosto bene anche per questo genere. Nella macro invece si riscontrano i primi limiti. Alla focale massima, la migliore per questo genere di riprese, la distanza minima di messa a fuoco non è sufficientemente "corta" e il rapporto di ingrandimento è modesto. In posizione grandangolare la situazione migliora notevolmente, ma la prospettiva restituita da una macro eseguita in queste condizioni non è sempre ottimale. Inoltre, con l'obiettivo alla focale minore, la distanza fisica tra la lente e il soggetto è scarsa, ciò porta a due inconvenienti: la

difficoltà di illuminare il soggetto sfruttando un flash e il rischio di far scappare il soggetto se si tratta di un piccolo insetto. Un altro settore in cui queste raffinate compatte non eccellono è nella fotografia sportiva e naturalistica. Le focali massime sono poco adatte allo scopo e i sistemi di messa a fuoco automatica continua non hanno le prestazioni che si possono ottenere con una reflex.

Complessivamente queste compatte si destreggiano bene in moltissime situazioni "comuni", e l'aspetto positivo è che permettono di immortalare momenti che altrimenti andrebbero persi definitivamente, con una qualità con pochissimi compromessi.

LE MAGNIFICHE QUATTRO

Questo mese abbiamo provato quattro modelli che cercano di esprimere il meglio in quanto a qualità abbinata a dimensioni compatte. Si tratta di fotocamere che per scelta si rivolgono a un target piuttosto esperto, pertanto anche la scelta di dotarle di selettori e comandi e eliminando, o nascondendo, la presenza di automatismi totali sono un elemento da considerare come un plus.

Sony può essere considerata quasi la progenitrice di questo segmento di fotocamere, quando nel 2012 ha annunciato la RX100, una compatta dotata di sensore da 1", dimensioni compatte e zoom dall'elevata luminosità. Questo mese abbiamo in prova la terza serie di quel primo modello, che può beneficiare dei miglioramenti richiesti e voluti dai fotografi. In questi tre anni ha migliorato il sensore e il processore d'immagine, ottimizzato l'obiettivo e ha visto l'aggiunta di interessanti feature, tra le quali un ottimo mirino elettronico e un display posteriore orientabile. Canon, con la G7X propone una fotocamera sulla falsariga di

Sony, con sensore e dimensioni praticamente identiche, ma con un'ottica un po' più versatile in termini di range di focali coperte, sacrificando però la presenza di un mirino elettronico, in parte compensata da un robusto display orientabile. La Canon G7X spicca inoltre per i materiali utilizzati, le finiture e la robustezza che infonde impugnandola.

La LX100 di Panasonic punta indubbiamente sulla qualità, offrendo un sensore ancora più grande, formato Micro Quattro/Terzi, ma sacrificando le dimensioni tascabili in favore anche di un layout dei comandi tradizionale, quasi vintage, ma dall'ergonomia decisamente positiva. Infine Fujifilm, in questo segmento offre la X30, una compatta dotata di un'interfaccia vecchio stile, ma perfettamente indicata per un utente esperto. Di contro dispone di un sensore di "appena" 2/3" e che quindi può faticare a tenere testa ai diretti concorrenti. Sopprimerisce con una serie di funzionalità e personalizzazione dei comandi superiori ai concorrenti che le permettono di adattarsi meglio alle situazioni di ripresa più complesse.

Tutte quattro le fotocamere sono poi dotate di connessione Wi-Fi che permette di trasferire le immagini scattate a uno smartphone o tablet oppure di essere comandata in remoto, sfruttando il dispositivo mobile come se fosse un controllo remoto. Le prime due, Canon e Sony, puntano sulla compattezza come aspetto primario, e possono considerarsi due modelli effettivamente tascabili. Panasonic e Fujifilm invece offrono un'ergonomia decisamente superiore, ma proprio a scapito della "tascabilità", sebbene le dimensioni siano ancora piuttosto compatte. Tuttavia queste due fotocamere non differiscono poi molto da una classica mirrorless in termini di ingombro e peso.

CARATTERISTICHE TECNICHE



PRODUTTORE MODELLO	CANON POWERSHOT G7X	FUJIFILM X30	PANASONIC DMC-LX100	SONY CYBERSHOT RX100 M3
Prezzo di listino in euro (Iva incl.)	663	569	799	850
Voto	9,0	7,5	8,5	8,5
Dimensioni (L x A x P) mm	103 x 60,4 x 40,4	118,7 x 71,6 x 60,3	114,8 x 66,2 x 55	101,6 x 58,1 x 38,3
Peso (batteria inclusa) g	304	423	393	263
Ris. max / effettiva (Mpixel)	20,9 / 20,2	n.d. / 12,0	16,8 / 12,8	20,9 / 20,1
Sensore (tipo / fattore di forma)	Cmos retroilluminato / 1"	X-Trans Cmos II / 2/3"	Mos / Micro Quattro/Terzi	Cmos Exmor R / 1"
Ris. immagine max (pixel)	5.472 x 3.648	4.000 x 3.000	4.112 x 3.088	5.472 x 3.648
Rapporto d'immagine	1:1 / 4:3 / 3:2 / 16:9 / 4:5	1:1 / 4:3 / 3:2 / 16:9	1:1 / 4:3 / 3:2 / 16:9	1:1 / 4:3 / 3:2 / 16:9
Formato file immagine	Raw, Jpeg	Raw, Jpeg	Raw, Jpeg	Raw, Jpeg
Livello di qualità Jpeg	Fine - Standard	Fine - Standard	Fine - Standard	Fine - Standard
Lungh. focale (equiv. 35 mm)	24-100mm	28-112mm	24-75mm	24-70 mm
Zoom ottico / digitale	4,2X / 17X	4X / 8X	3,1X / 6,2X	2,9X / 11X
Apertura max (wide / tele)	f/1,8 - f/2,8	f/2 - f/2,8	f/1,7 - f/2,8	f/1,8 - f/2,8
Stabilizzatore hardware/ software	● / ✗	● / ✗	● / ✗	● / ✗
Distanza di messa a fuoco minima / macro (cm)	5 / 5	50 / 1	50 / 3	5 / 5
Modi autofocus	singolo, continuo	singolo, continuo	singolo, continuo	singolo, continuo
Area autofocus	centrale, 31 punti, touch su display	centrale, multi punto	centrale, 49 punti, singolo flessibile,	centrale, allargata, multi punto
Fuoco manuale	●	●	●	●
Misurazione esposimetrica	valutativa, semi-spot, spot	valutativa, semi-spot, spot	valutativa, semi-spot, spot	valutativa, semi-spot, spot
Compens. dell'esposizione	±3 EV passi 1/3 EV	±3 EV passi 1/3 EV	±3 EV passi 1/3 EV	±3 EV passi 1/3 EV
Sensibilità Iso relativa	auto, manuale (125, 200, 400, 800, 1.600, 3.200, 6.400, 12.800)	auto, manuale (100, 200, 400, 800, 1.600, 3.200, 6.400, 12.800)	auto, manuale (100, 200, 400, 800, 1.600, 3.200, 6.400, 12.800, 25.600)	auto, manuale (125, 200, 400, 800, 1.600, 3.200, 6.400, 12.800)
Bilanciamento del bianco	auto, manuale, 8 preimpost. (giorno, ombra, nuvoloso, incandescente, 2 x fluorescente, flash, subacqueo)	auto, manuale, 9 preimpost. (giorno, ombra, nuvoloso, incandescente, 3 x fluorescente, subacqueo, gradi Kelvin)	auto, 4 manuale, 6 preimpost. (giorno, ombra, nuvoloso, incandescente, flash, gradi Kelvin)	auto, manuale, 10 preimpost. (giorno, ombra, nuvoloso, incandescente, 4 x fluorescente, flash, gradi Kelvin)
Velocità otturatore (secondi)	da 1 a 1/2.000	da 30 a 1/4.000	da 60 a 1/4.000 (otturatore mecc.) / da 1 a 1/16.000 (otturatore elettr.)	da 30 a 1/2.000 + posa B
Scatti in sequenza / velocità	● / 6,5 fps no AF, 4,4 con AF	● / 12 fps	● / 6,5 fps	● / 5 fps
Autoscatto (secondi)	2, 10	2, 10	2, 10 e 10 con tre immagini	2, 10
Flash integrato / portata	● / fino a 7 m	● / fino a 7 m	✗ (in dotazione) / 14,1 m	● / fino a 6,5 m
Flash modalità	auto, on, off, slow syncro, manuale su tre livelli di potenza	auto, on, off, slow syncro, syncro sulla lla tendina, anti occhi rossi, commander	auto, on, off, slow syncro, syncro sulla lla tendina, anti occhi rossi	auto, on, off, slow syncro, syncro sulla lla tendina
Attacco flash esterno	✗	●	●	✗
Modalità di scatto	Automatico, P, A, S, M + 58 scene preimpostate	P, A, S, M	Automatico intelligente, P, A, S, M	Automatico, Automatico intelligente, P, A, S, M + 19 scene preimpostate
Risoluzione video (risoluzione / frequenza)	1.920 x 1.080 pixel / 60 fps	1.920 x 1.080 pixel / 60 fps	3.840 x 2.160 / 25fps	1.920 x 1.080 pixel / 50 fps
Formato file video / codec	Mp4/ H.264	Mov / H.264	Avchd, Mp4/ H.264	Avchd, Xavc S, Mp4/ H.264
Mirino ottico/elettronico	✗	●	●	●
Risoluzione mirino elettronico	n.a.	2,36 Mpixel	2,764 Mpixel	1,44 Mpixel
Dimensioni Lcd (pollici) / orientabile / touch	3" / ● / ●	3" / ● / ✗	3" / ✗ / ✗	3" / ● / ✗
Risoluzione Lcd (pixel)	1.040.000	920.000	921.000	1.228.000
Interfaccia Usb 2.0 / Hdmi	● / ● (micro)	● / ● (micro)	● / ● (micro)	● / ● (micro)
Tipo di memoria supportata	Sd / Sdhc / Sdxc	Sd / Sdhc / Sdxc	Sd / Sdhc / Sdxc	Sd / Sdhc / Sdxc, Ms Duo / Ms Pro Duo / Ms Pro-HG Duo
Wi-Fi / NFC	● / ●	● / ✗	● / ●	● / ●
Batteria / carica batteria esterno	NB-13L / ●	NP-95 / ●	● / ●	ioni di litio NP-BX1 / no
Autonomia (scatti in standard CIPA)	310	470	350	320
Accessori	cavo Usb, cinghia	cavo Usb, cinghia, tappo obiettivo	cavo Usb, cinghia, tappo obiettivo, flash	cavo Usb, cinghia
Software a corredo	ImageBrowser EX, CameraWindow, Photostich, Map Utility, digital Photo Professional	Viewer software, RAW File Converter	PHOTOfunSTUDIO 9.6 PE, SILKPIX Developer Studio	PlayMemories Home

Si = ● No = ✗

DISPLAY ORIENTABILE

Il monitor incernierato in alto consente di inquadrare con la G7X dal basso, ma rende più difficoltosa l'inquadratura con la fotocamera sopra la testa.



CANON POWERSHOT G7X

Canon ha sempre avuto una linea di compatte di fascia alta, tuttavia con la G7X è la prima volta che il colosso giapponese abbina dimensioni compatte, ottica zoom luminosa e sensore di dimensioni generose. Le precedenti G1X o G16, così come i modelli più vecchi, non sono mai riusciti a trovare un adeguato equilibrio tra dimensioni globali della fotocamera e grandezza del sensore, risultando sempre piuttosto voluminose. Invece, nella G7X, il sensore da 1" Cmos retroilluminato da 20 Mpixel si abbina a un obiettivo estremamente luminoso (f/1,8-2,8) e dall'escursione focale piuttosto estesa, pari a un 24-100mm.

Il tutto è contenuto in un corpo compatto e robusto, effettivamente tasca-bile. A differenza della Sony RX100 M3 – con cui condivide in pratica le dimensioni – questa Canon non dispone di mirino elettronico, ma vanta uno zoom con un range di focali più estese e la medesima luminosità. Il monitor da 3" è orientabile ed è touch, tuttavia è incernierato nella parte superiore della scocca e quindi si può girare di 180° solo verso l'alto, agevolando di fatto le foto dal basso o i selfie, ma complicando le cose per eventuali foto eseguite con la fotocamera sopra la testa. Il display non è sempre perfettamente visibile in pieno Sole e la luminosità può essere regolata solo da menu, manualmente, non dispone infatti di sensore automatico in

funzione della luce ambiente. La scocca non dispone di impugnatura per la mano destra, ma a differenza della Sony la finitura della vernice della Canon offre una migliore presa.

La presenza di un piccolo incavo nella parte posteriore, per il pollice della mano destra, rende di fatto l'utilizzo della fotocamera più comodo. Apprezzabile anche la scelta di utilizzare due ghiera coassiali come comandi principali della fotocamera, questo ha permesso di ridurre gli ingombri e mantenere una facilità d'utilizzo elevata. La ghiera centrale permette di scegliere la modalità di esposizione (Auto, P, Tv, Av, M, ecc..) mentre quella più esterna funge da staratura intenzionale d'esposizione,

con un range compreso tra +/- 3 stop. Una ghiera intorno all'obiettivo permette di regolare vari parametri, tra cui l'apertura del diaframma quando si opera in M, Av o P. Il movimento offre la giusta resistenza, anche se gli scatti meccanici sono un po' troppo invadenti. La G7X dispone anche di connessione Wi-Fi con Nfc ed è quindi possibile non solo trasferire le foto allo smartphone o tablet, ma anche comandare la fotocamera in remoto, sebbene le possibilità di intervento siano ridotte in pratica solo alla regolazione dello zoom e alla scelta del momento dello scatto. Sul campo la G7X si è rivelata pratica e intuitiva – può essere quasi scambiata per una tradizionale compatta entry level completamente automatica – ma



In condizioni di scarsa illuminazione il sistema AF non si è dimostrato infallibile, indicando il raggiungimento della corretta messa a fuoco anche quando effettivamente la fotocamera non è riuscita ad agganciare il fuoco.



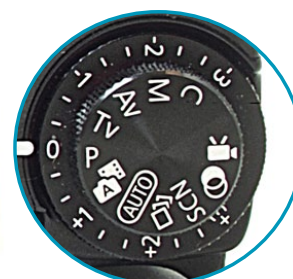
FLASH

Il piccolo flash incorporato ha una posizione fissa e non può essere orientato verso l'alto per fotografare con la luce di rimbalzo dal soffitto.



DOPPIA GHIERA

La doppia ghiera principale si è rivelata comoda e intuitiva. Meno congeniali invece gli altri comandi sparsi sul corpo della fotocamera.



non per i risultati che si ottengono, che sono decisamente superiori alla media. Il sensore ha mostrato di reggere molto bene valori Iso elevati, anche superiori a 3.200 Iso. Da segnalare la capacità di gestire ottimamente i colori anche alle sensibilità più elevate. L'obiettivo ha mostrato un comportamento più che buono, seppur non da primato. La resa è elevata al centro, ma tende a cadere in maniera evidente ai bordi, soprattutto in posizione grandangolo e alla aperture maggiori. Si tratta però di un comportamento ancora più che accettabile, soprattutto considerando il range di focali coperte, superiore a quelle dei diretti concorrenti. Bisogna inoltre aggiungere che alla focale massima la resa si mantiene su valori ottimi. L'autofocus invece ha dato qualche segno di incertezza in talune circostanze. In presenza di scarsa illuminazione o di riflessi molto brillanti, la G7X tende a mostrare il corretto raggiungimento del fuoco anche se la fotocamera

effettivamente non l'ha ottenuto. Il risultato è una foto sfocata, sebbene il più delle volte di poco, ma pur sempre non all'altezza delle possibilità qualitative della fotocamera.

Ovviamente si tratta di situazioni limite, in cui altri modelli spesso non riescono nemmeno a trovare il fuoco, ma soprattutto in condizione di bassa illuminazione, Sony e Panasonic hanno mostrato comportamenti superiori. Ottimo invece lo stabilizzatore ottico che consente di scattare con tempi di anche 3 stop inferiori a quello di sicurezza senza rischiare il mosso.

La G7X offre anche un ottimo motore di conversione del Jpeg *on camera*, il che permette di scattare in questo formato senza troppe limitazioni sul fronte qualitativo, mantenendo anche una velocità operativa superiore. Lo scatto in Raw, ovviamente possibile,

permette di raggiungere le prestazioni più elevate della fotocamera, tuttavia risente di un eccessivo rallentamento nella scrittura dei file sulla scheda anche utilizzando Sd particolarmente performanti (94 MB/s dichiarati).

In definitiva la G7X è sicuramente un'eccezionale fotocamera, che ha anche il grande vantaggio di venire offerta a un prezzo sensibilmente inferiore alle concorrenti (lo street price è ben inferiore ai 500 euro). Sul fronte qualitativo ha poco da invidiare alle concorrenti: l'obiettivo e il sensore infatti garantiscono risultati di qualità elevata. Qualche incertezza arriva invece dal sistema autofocus, ma si tratta sempre di casi limite. Migliorabili invece alcuni tasti dell'interfaccia, ma nel complesso offre una buona gestione della fotocamera anche in modalità manuale.

Il giusto compromesso

La G7X è un modello versatile, dall'ottimo rapporto prezzo/prestazioni



Anche in condizioni di scarsa illuminazione lo stabilizzatore ottico permette di scattare con tempi di posa fino a 3 stop più lenti. Questo consente di utilizzare, a mano libera, sensibilità Iso più basse, a tutto vantaggio della qualità finale della foto.

Euro **663** Iva inclusa

PRO

Qualità delle immagini • Costruzione robusta e dimensioni contenute • Buona disposizione dei comandi principali

CONTRO

Assenza di un mirino elettronico • Display orientabile solo verso l'alto • Autofocus non sempre infallibile

Produttore: Canon, www.canon.it

ON / OFF

Per accendere (e spegnere) la X30 basta ruotare la ghiera dello zoom. Tutto lo stile dei comandi è tipicamente rétro.



FUJIFILM X30

Con la X30 Fujifilm propone la terza generazione di una linea di fotocamere compatte dal design rétro, che ha suscitato sempre grande interesse tra i fotografi. Sebbene non sia propriamente tascabile (è leggermente più compatta della Panasonic, ma molto più voluminosa delle Canon e Sony), la Fujifilm X30 monta anche il sensore più piccolo di questa comparativa, un Cmos II X-Trans da 2/3" senza filtro anti-aliasing con risoluzione di 12 Mpixel. Il sensore è abbinato a un obiettivo zoom stabilizzato equivalente a un 28-112mm con luminosità massima pari a f/2-2,8.

Come di consueto, in questa serie di fotocamere proposte da Fujifilm, il movimento delle zoom è manuale e avviene ruotando una ghiera posta sull'obiettivo stesso che ha le funzioni anche di interruttore generale della fotocamera. Uno dei punti forti di questa fotocamera è però il mirino elettronico, con risoluzione pari a 2,36 Mpixel e ingrandimento reale di 0,65x. Questo in pratica equivale a guardare attraverso un mirino di una reflex full frame. Sul retro della fotocamera è presente un classico display da 3", con movimento basculante.

I comandi della X30 sono ben distribuiti sul corpo e strizzano l'occhio a chi arriva da un passato "analogico". Ghiera e pulsanti consentono di impostare i principali parametri di scatto

senza dover mai passare dal menù della fotocamera. L'impugnatura è decisamente ergonomica e, se non fosse per l'obiettivo eccessivamente sporgente, sarebbe una perfetta fotocamera tascabile. Il carattere rétro è evidenziato anche da una filettatura nel mezzo

Tuffo nel passato

Ghiere e selettori hanno uno stile vintage, ma rendono l'utilizzo pratico e intuitivo

del pulsante di scatto che serve per accogliere lo scatto flessibile meccanico, lo stesso che veniva utilizzato oltre 70 anni fa sulle fotocamere dell'epoca. Pur disponendo di flash incorporato, la X30 offre anche una comoda slitta hot-shoe per flash aggiuntivi o per utilizzare trigger con cui far scattare flash in remoto. Purtroppo, il selettore principale dei modi non offre la possibilità di selezionare i singoli tempi di scatto, come ad esempio sulla Panasonic LX100, una caratteristica che invece ci sarebbe

piaciuto ritrovare in una fotocamera che punta su un'interfaccia classica e rétro. Sul campo la X30 mostra in maniera evidente la sua capacità di adattarsi alle mani del fotografo e ogni comando cade sotto le dita nella posizione ideale. L'accensione tramite rotazione della ghiera dello zoom è un'azione che in poco tempo diviene istintiva e permette di velocizzare le fasi di scatto quando si incrocia un soggetto senza preavviso. Il mirino elettronico si è dimostrato davvero eccellente, con la possibilità di mostrare i dati essenziali per lo scatto, senza distogliere eccessivamente l'attenzione dal soggetto.

Molto valido anche il sistema autofocus di tipo ibrido (a rilevamento di fase e contratto) proposto su questa fotocamera. Velocità e precisione non sono stati un problema, solo alle basse luminosità il sistema Af ha rallentato un poco,

A bassi Iso la qualità è eccellente, con un'estesa gamma tonale, elevato dettaglio e poco rumore. Le prestazioni degradano visibilmente quando si raggiungono i 1.600 Iso.





FLASH

Pur dotata di slitta hot-shoe per flash aggiuntivi, la X30 dispone anche di un piccolo flash incorporato a scomparsa.

ERGONOMIA

Dimensioni e disposizione dei comandi rendono eccellente l'ergonomia di questa fotocamera.



senza mai perdere però di precisione. Un'altra caratteristica interessante della X30 è l'autonomia, migliorata secondo il produttore di 1,8 volte rispetto al precedente modello. Secondo gli standard CIPA si raggiungono i 470 scatti con una carica. Non siamo ancora ai livelli di una reflex, ma rispetto alla media delle compatte ha una marcia in più. Il sensore, sebbene sia ben dimensionato per la classe della fotocamera, mostra la corda se confrontato con le rivali che montano modelli da 1" o addirittura in formato Micro Quattro/Terzi. La qualità infatti è eccellente fino a 200 Iso, ma da 800 Iso si inizia a vedere un decremento sensibile della qualità, con una perdita di dettagli e di saturazione dei colori sempre più evidente man mano la sensibilità cresce. Siamo di fronte a una fotocamera che può essere utilizzata senza grossi limiti qualitativi fino a 1.600 Iso e con prudenza a 3.200 Iso se

si scatta in formato Raw. Rispetto alle concorrenti viene distanziata di almeno uno stop pieno, se non addirittura di più. Si tratta chiaramente di una differenza sensibile, che mette in mostra i limiti fisici di un sensore di dimensioni inferiori. Le immagini comunque, se vengono realizzate a sensibilità medio basse, mostrano un dettaglio e una risoluzione che difficilmente è raggiungibile da sensori di soli 12 Mpixel. Questi risultati dipendono sia dall'eccellente ottica montata sulla X30, sia per le caratteristiche del sensore Cmos II X-Trans, privo del filtro antialiasing.

Complessivamente la X30, pur soffrendo nel confronto diretto con modelli dotati di sensore più grande, ha mostrato un comportamento uniforme su tutti i settori. Il limite più grosso è appunto la perdita di definizione quando si opera ad alti Iso, ma escluso questo, la X30

è una fotocamera completa e in grado di dare grandi soddisfazioni. Il corpo è robusto e i comandi sono tra i più comodi da utilizzare di tutta la comparativa. Il mirino, così come il sistema AF e l'esposimetro hanno mostrato sempre risultati ottimi. Eccellente anche la personalizzazione degli automatismi eseguibile da menù. Da segnalare qualche imprecisione del bilanciamento del bianco in automatico, ma si tratta di un problema relativo, se si scatta in formato Raw. Se si scatta a Iso bassi, anche la qualità non teme rivali.



In condizione di scarsa luminosità si nota un netto calo della qualità se si opera ad alti Iso, per evitarlo si può optare per l'utilizzo di un treppiede o un flash.



Euro **569** Iva inclusa

+ PRO

Comandi e funzioni ben progettate • Obiettivo di qualità • Ottimo mirino elettronico • Ottima qualità a Iso bassi • Flash incorporato e attacco hot-shoe • Autonomia

- CONTRO

Qualità a Iso medio alti • Bilanciamento del bianco perfettibile • Dimensioni non proprio contenute

Produttore: Fujifilm, www.fujifilm.eu



LAYOUT DA FOTOGRAFO

I comandi sono ottimamente disposti e l'impugnatura risulta comoda.

PANASONIC LX100



VOTO
8,5

La LX100, tra le fotocamere protagoniste di questa prova, è quella dotata del sensore più grande, un Cmos in formato Quattro/Terzi da 16,8 Mpixel (ma solo 12,8 effettivi). Le dimensioni del sensore di ripercuotono anche sull'ingombro complessivo e, sebbene la LX100 possa ancora essere definita "compatta", non è certamente tascabile come le soluzioni di Canon e Sony. L'ottica, molto luminosa, è un'altra delle peculiarità di questa fotocamera: la LX100 monta infatti uno zoom 3,1x, equivalente a un 24-75mm con apertura massima f/1,7-2,8 e stabilizzatore ottico. Rispetto alle concorrenti, che montano sensori di dimensioni inferiori, proporre ottiche di elevata luminosità significa dover scendere a compromessi con le dimensioni fisiche anche dell'ottica. Tuttavia Panasonic ha dimostrato di essere riuscita a contenere al meglio gli ingombri dell'obiettivo. Il primo impatto è decisamente positivo, questa Lumix si impugna bene – complici anche le dimensioni non propriamente lillipuziane – e ha un ottimo layout dei comandi, effettivamente progettati per il fotografo. Sull'obiettivo è presente la ghiera dei diaframmi e un inusuale selettore per il rapporto dei lati del fotogramma; sul corpo macchina è invece presente un selettore principale con i singoli tempi di scatto (da 1/4.000 s a 1 secondo più la posa T). Apprezzabile la possibilità di utilizzare solo l'otturatore

Paura del buio?

La LX100 può scattare in ogni situazione di illuminazione, anche critica

elettronico, quindi privo di rumore, per scatti "discreti". Un secondo selettore è dedicato alla staratura intenzionale d'esposizione. Come automatismi, oltre al celebre IA (*intelligent auto*), è possibile operare in P, A e S impostando l'automatismo relativo sulla ghiera dei diaframmi e/o dei tempi.

Si tratta di una soluzione pratica e decisamente d'aiuto al fotografo.

La LX100 dispone di un mirino elettronico di ottima fattura, con una risoluzione di 2,75 Mpixel e un ritardo pressoché inavvertibile. Il display posteriore da 3" con risoluzione di 921.000 punti ha evidenziato un'ottima qualità, ma non è orientabile e nemmeno touch. Un lato negativo arriva invece dal flash: sebbene le dimensioni della fotocamera non siano proprio contenutissime,

Panasonic ha scelto di dotare la LX100 di un flash separato (ma in dotazione) da montare sull'attacco hot shoe di cui dispone. L'assenza di un flash integrato è poco condivisibile, considerando che Sony, nella RX100 M3, è riuscita a inserirlo assieme a un mirino elettronico e a un display (per di più orientabile). Il tutto in dimensioni complessive del corpo ben inferiori.

Sul campo la fotocamera appare ben bilanciata, con i comandi a portata di dita. Il mirino elettronico è tra i migliori fino a oggi provati, si sente solo la mancanza di poter inquadrare con la fotocamera a livello del terreno. L'ottica si è dimostrata davvero eccellente, seppur con un range di focali piuttosto ristretto. Alla focale minima e ai bordi soffre un po', ma chiudendo di un paio di stop la qualità torna a livellarsi tra centro e bordo. In posizione intermedia e tele invece la qualità è molto

Fotografare in interni è agevole e si può contare sull'ottima qualità e controllo delle aberrazioni, soprattutto distorsione, dell'ottica. L'esposizione è sempre affidabile e precisa.





FLASH, SOLO ESTERNO

La LX100 non dispone di un flash incorporato. In bundle viene però dato un piccolo flash da inserire nell'attacco hot-shoe.

COMPATTA, NON TASCABILE

Le dimensioni, soprattutto in profondità per via dell'ottica piuttosto voluminosa, non permettono di classificare questa fotocamera come modello tascabile.



uniforme già a tutta apertura. L'autofocus è apparso estremamente reattivo e preciso, sicuramente il migliore delle quattro fotocamere in prova. Tra l'altro ha dimostrato una grande efficienza anche in condizioni di illuminazione molto scarse. Perfettamente nella norma, infine, le prestazioni del sistema esposimetrico. Comodi e apprezzati i tre tasti funzione programmabili; una volta adattati alle proprie esigenze permettono di operare in ogni situazione con estrema velocità. Per questo motivo, oltre alla possibilità di scattare con l'otturatore elettronico e un autofocus davvero eccellente, la LX100 di candida come una delle migliori fotocamere per street photography e reportage. La LX100 raggiunge la massima qualità solo scattando in formato Raw poiché abbiamo riscontrato una leggera tendenza a lisciare i dettagli più fini del filtro antiriflesso applicato dalla fotocamera sui

Jpeg e a un'applicazione della maschera sfocata un po' eccessiva, che porta a qualche artefatto nei dettagli più minuti. Considerando però il target di riferimento di questa fotocamera, l'utilizzo del formato Raw dovrebbe essere la norma.

A essere pignoli, nel 2015, offrire una fotocamera high end con risoluzione effettiva di circa 12 Mpixel può essere un limite. Infatti, seppur belle, le immagini sfornate dal sensore della LX100 mancano di un microdettaglio che spesso – nelle fotocamere con risoluzione superiore ai 20 Mpixel – è ben più presente. La scelta quindi di dotare la fotocamera di un sensore da 16 Mpixel, ma limitarlo a 12,8 Mpixel per offrire la possibilità di scattare con i rapporti di 3:2, 16:9, 1:1 e 4:3 è un altro aspetto non particolarmente brillante di questa fotocamera. La LX100 però si distingue per l'ottima

capacità di gestire alti valori di Iso. Complice senza alcun dubbio il sensore di dimensioni maggiori delle concorrenti, questa fotocamera può scattare con tranquillità a 6.400 Iso e spingersi a 12.800 Iso senza troppi limiti qualitativi, soprattutto se si lavora in formato Raw. La possibilità di scattare con una qualità più che sufficiente a 25.600 Iso e la presenza di un'ottica con apertura massima pari a f/1,7 consente di operare anche nelle situazioni di illuminazione più critiche. Anche in questo caso il prezzo di listino non corrisponde allo street price, decisamente più basso. Nel momento in cui scriviamo, è possibile trovare la LX100 a circa 650 euro.



Euro **799** Iva inclusa

+ PRO

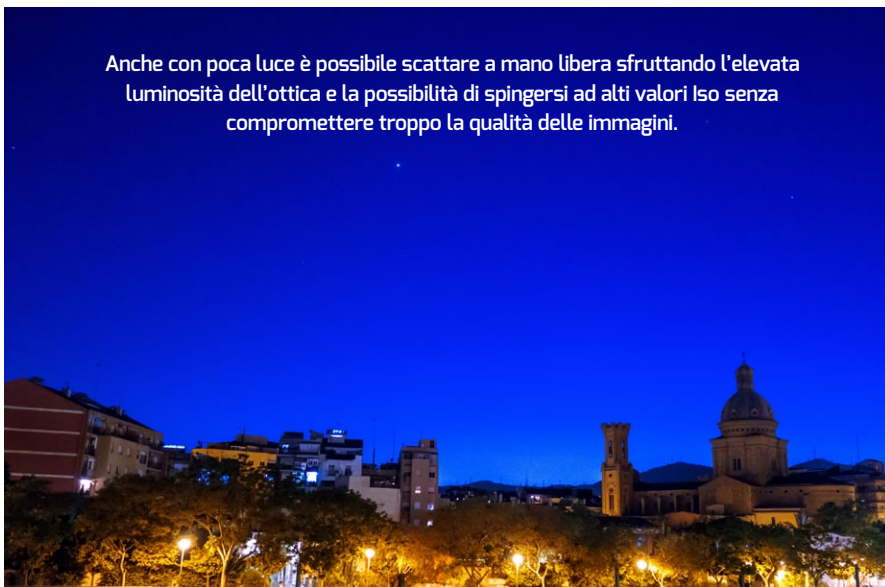
Ottima resa ad alti Iso • Disposizione dei comandi • Costruzione robusta • Mirino di ottima qualità

- CONTRO

Risoluzione effettiva di "soli" 12,8 Mpixel • Mirino e Lcd non orientabili • Dimensioni non tascabili • Flash separato dalla fotocamera

Produttore: Panasonic, www.panasonic.com/it

Anche con poca luce è possibile scattare a mano libera sfruttando l'elevata luminosità dell'ottica e la possibilità di spingersi ad alti valori Iso senza compromettere troppo la qualità delle immagini.



MIRINO ELETTRONICO

Malgrado le dimensioni, la RX100 M3 dispone di mirino elettronico che si estrae dal corpo macchina tramite un pulsante. L'estrazione accende automaticamente la fotocamera.



SONY RX100 M3

VOTO
8,5

L'RX100 M3 è l'ultima evoluzione di quella che si può definire come la capostipite delle compatte di qualità elevata. Si tratta infatti della terza generazione di un modello che ha cercato di rispondere alle esigenze qualitative dei fotografi evoluti in un corpo dalle dimensioni effettivamente compatte, praticamente tascabile.

Se già il passaggio dalla prima serie alla seconda aveva portato interessanti novità, quest'ultimo modello cerca di riassumere al meglio le caratteristiche di compatta di qualità tuttora. Rispetto alla precedente RX100 M2 aggiunge infatti diverse interessanti novità: prima fra tutte un mirino elettronico incorporato, un primato per le dimensioni complessive della fotocamera a cui si aggiunge uno schermo Lcd orientabile fino a 180°. Oltre a un meccanismo, a scatto, per l'elevazione del mirino elettronico, è però necessario agire manualmente per estrarre la parte dell'oculare. Il sistema di blocco di questa soluzione è però migliorabile: appoggiando l'oculare agli occhiali, anche con una leggera pressione, è possibile far rientrare il gruppo ottico, rendendo sfocata e illeggibile l'immagine proiettata nel mirino.

La nuova anima di questo RX100 proviene però dall'ottica, uno zoom completamente riprogettato rispetto a quello utilizzato nelle prime due serie; si tratta infatti di un obiettivo con focale equivalente a un 24-70mm con luminosità massima pari a $f/1,8-2,8$. Rispetto al precedente 28-100mm $f/1,8-4,9$ si ha un deciso aumento del campo inquadrato

alla focale minima e la luminosità massima in posizione tele è di quasi due stop maggiore. Come rovescio della medaglia c'è da segnalare una focale massima inferiore, che può essere un limite in certe riprese, ma la qualità complessiva è aumentata, soprattutto ai bordi. Questo consente di sfruttare l'elevata risoluzione del sensore (lo stesso adottato sulla RX100 M2) per eventuali crop e sopprimere così parzialmente alla lunghezza focale inferiore del nuovo modello.

L'obiettivo di luminosità maggiore e il display con una maggiore articolazione hanno portato a un aumento delle dimensioni, soprattutto dello spessore, che è cresciuto di 3 mm rispetto alla RX100 M2. Un altro aspetto da segnalare è la perdita dell'attacco hot-shoe per i flash. Vista la connotazione "professionale" di questa fotocamera lo riteniamo un limite poiché non solo non permette di fotografare sfruttando flash aggiuntivi

di maggior potenza e/o con parabola orientabile, ma rende impossibile utilizzare trigger per far scattare flash separati dalla fotocamera, se non sfruttando il lampo del flash incorporato per attivare eventuali servocellule collegate a flash remoti. È altresì vero che la presenza del mirino elettronico e del flash incorporato ha eliminato eventuali spazi fisici sul corpo della fotocamera per un attacco hot-shoe, ma una piccola presa PC sincrono sul corpo della fotocamera avrebbe probabilmente aggirato il problema. Dal punto del layout dei comandi, è invece apprezzabile la presenza di pulsanti programmabili e di una doppia ghiera per gestire diaframmi e tempi.

La presenza di una connessione Wi-Fi con supporto all'Nfc non è una novità rispetto al precedente modello, ma ora si possono installare app specifiche, dedicate alla ripresa, acquistabili dal sito Sony www.playmemoriescameraapps.com. Si tratta di app che attivano molte



La RX100 M3 ha dimostrato di poter scattare a mano libera sfruttando gli alti Iso e mantenere una più che buona qualità.



DISPLAY ORIENTABILE

Il monitor è orientabile e può essere ruotato fino a 180° per eventuali selfie.

FLASH, ADDIO HOT-SHOE

La M3 perde, rispetto al modello precedente, la slitta hot-shoe per il flash.

nuove funzionalità come il time lapse, l'esposizione multipla o lo scatto in movimento che registra posizioni differenti del soggetto sullo stesso fotogramma. Sul campo la RX100 M3 ha mostrato tutte le sue potenzialità. Il corpo appare robusto e solido, complice anche i quasi trecento grammi di peso, non proprio pochi per una fotocamera tanto compatta, ma l'impugnatura è migliorabile. Infatti l'assenza di un grip per la mano destra non facilita la gestione sul campo del piccolo corpo. Sony è corsa ai ripari, come per i precedenti modelli, proponendo un'impugnatura opzionale adesiva AG-R2; in alternativa si può utilizzare anche la custodia LCJ-RXF. L'autonomia dichiarata – secondo gli standard CIPA – è leggermente inferiore alla RX100 M2, ma nella pratica non si notano differenze apprezzabili. Dal punto di vista delle prestazioni la RX100 M3 va conosciuta per poter esprimere i risultati migliori di cui è capace.

L'ottica, come già anticipato, è di eccellente qualità e appare perfettamente bilanciata per le doti di risoluzione del sensore Cmos retroilluminato da 20 Mpixel.

L'utilizzo del diaframma non porta a sostanziali miglioramenti qualitativi, ma solo un fisiologico aumento della profondità di campo, segno che le prestazioni ottiche sono eccellenti già a tutta apertura. Rispetto ai precedenti modelli è risultato significativamente più efficiente anche il sistema di stabilizzazione dell'obiettivo. La maggiore luminosità alla focale massima ha reso il sistema Af più preciso ed efficiente, anche in condizioni critiche di luce.

La resa ad alti Iso è davvero eccellente e raggiunge quella di alcune reflex di generazione passata, tuttavia il processo di conversione *on camera* dei Jpeg è risultato un po' limitante. Le immagini infatti accusano una leggera perdita di

definizione e una gestione del rumore ad alti Iso non ottimale (come abbiamo anche sottolineato nel box delle pagine precedenti). Si tratta fortunatamente di un limite aggirabile scattando in formato Raw e convertendo successivamente le immagini da computer. In questo modo è possibile sfruttare le eccellenti doti del sensore e obiettivo di cui è dotata la fotocamera.

L'ultima nota è per il prezzo: non fatevi scoraggiare dagli 850 euro di listino. Lo street price è sensibilmente ridotto, tanto che è possibile acquistare la RX100 M3 a circa 650 euro.

Euro **850** Iva inclusa

+ PRO

Dimensioni compatte • Ottima qualità in Raw • AF molto preciso • Mirino elettronico • Display orientabile • Costruzione robusta

- CONTRO

Sistema di estrazione del mirino elettronico poco pratico • Zoom con range di focali ridotto

Produttore: Sony, www.sony.it



Anche con diaframma relativamente aperto, la profondità di campo è già piuttosto estesa. Per avere un po' di separazione dei piani, occorre lavorare a tutta apertura e alle focali maggiori dello zoom.

